



Fiamma tricolore. Stefano Zarlenga, 25 anni, dell'Onda di Scienze Politiche lo dice chiaro: «Non accettiamo organizzazioni fasciste nel movimento. Non accettiamo provocazioni».

Fuori dalla Città universitaria non ci sono i blindati e i poliziotti che hanno scortato i manifestanti la settimana scorsa. Solo uomini della Digos in borghese e vigili urbani ad ogni incontro. Michele cammina con il laureato listato a lutto, Archeologia è «alla ricerca della cultura perduta». Francesca Romana Fiano la spiega così: «Sono laureata e sto facendo la specialistica, Gelmini e Tremonti mi bloccano la possibilità di scegliere la carriera. Certo, siamo tutti consapevoli che questo corteo non li fermerà. Ma noi non arretrremo di un millimetro. La nostra protesta non violenta non si fermerà. Non abbiamo paura, è in gioco il nostro futuro». Il movimento rivendica infatti l'autonomia da partiti e sindacati e boccia senz'appello gli accostamenti delle loro occupazioni a quelle del '68. «La nostra protesta si muove su 2 canali - spiega Francesca e Carlo Regoli - una proposta di autoriforma che non coinvolge i baroni e l'Onda contraria alla legge 133. Che non vuol dire certo come sostiene la Gelmini non aver vo-

**UMBERTO ECO**

«Credo che l'intenzione del governo sia quella di aiutare il più possibile le scuole private, elementari e medie, perché è lì che si formano i ragazzi. A livello universitario non vale più la pena».

glia di studiare o volere lo status quo. Nelle nostre facoltà occupate facciamo i picchetti con il cornetto, cioè - spiegano gli universitari - offriamo la colazione a chi prende il nostro volantino per leggerlo. Dormiamo nelle aule perché studiamo i regolamenti delle nostre facoltà, proprio per evitare ai baroni di prendersi delle libertà a nostro discapito. Ecco come sono le nostre occupazioni...».

A piazza Venezia i primi poliziotti. Corso Rinascimento presidiato dai Carabinieri. Ma il cordone che circonda il Senato non è rigidissimo. «Gelmini siamo qua, c'è l'alta marea e l'Onda vi travolgerà». «Mafiosi, buffoni...». «Berlusconi pezzo di m...». Poi la notizia della seduta sospesa per mezz'ora viene accolta da un boato di gioia: «Tutti insieme facciamo paura». Ma il temporale è inclemente e non resta che dormire in facoltà.

# Il Pd dà battaglia in aula Berlusconi: ragazzi usati

**Pd e Idv fanno l'ostruzionismo. Anche l'Udc contro il decreto. Bagarre in aula, contestato Schifani, l'Idv innalza dei cartelli. Finocchiaro: «Il presidente ci ha delusi». E Gasparri annuncia: noi difendiamo la scuola pubblica.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Il decreto Gelmini si avvia al rush finale, e in Senato l'atmosfera si surriscalda. Ieri il Pd ha avuto il suo battesimo con l'ostruzionismo, spalleggiato dall'Italia dei Valori. L'opposizione ha dato battaglia, regolamento alla mano, per allungare i tempi della discussione. Interventi a ripetizione sui temi più disparati, lunghi applausi, richieste di intervento per dichiarazioni di voto sugli emendamenti che il presidente Schifani ha respinto. «Dobbiamo rispettare i tempi, c'è stato un accordo unanime», ha detto a più riprese, a tratti imbarazzato, costretto a richiamare i «precedenti del mio illustre predecessore Marini». Ogni tanto riusciva a far partire qualche rapidissima votazione, il tempo di annunciarla che era già chiusa. E via un'altra. Proteste.

L'opposizione ha strappato una piccola vittoria a inizio seduta, quando è mancato il numero legale per via dei pochi parlamentari del centrodestra in Aula. Seduta sospesa, poi Anna Finocchiaro ha chiesto il ritiro del decreto Gelmini, seguita dai capogruppo dell'Idv e dell'Udc. «Sospendete l'esame del decreto, tornate a parlare con l'Italia», ha detto. L'Idv con Belisario ha accusato la maggio-

ranza di «incivile arroganza», a un certo punto ha ricordato anche la marcia su Roma, era sempre un 28 ottobre. Il capo dei senatori Pdl Gasparri ha risposto che «la maggioranza degli italiani e degli studenti è a favore di questa riforma». «Noi siamo qui per difendere la scuola pubblica», ha aggiunto, salvo poi confidare ai microfoni: «Io stasera non potrei uscire da qui e andare a casa mia come sempre: non c'è tolleranza, è una piazza stalinista». A un certo punto quelli dell'Idv alzano dei cartelli, «la chiamate istruzione, ma create di-

**Il giorno del voto  
Stamattina sarà  
approvato il decreto  
Gelmini. Sarà legge**

struzione», i commessi li fanno subito sparire. Il Pd insiste per avere più tempo, Schifani fa muro, la Finocchiaro si dice «delusa» dal presidente: «Nella scorsa legislatura volavano i regolamenti, da noi mai una mancanza di rispetto, mi chiedo se ne valeva la pena...». Schifani tenta di far ripartire le votazioni, i senatori Pd gridano «Vergogna, vergogna». Seduta sospesa. Si riunisce la capogruppo, si decide di portare avanti la discussione fino alle 22 invece delle 20. E la maggioranza ha sempre in tasca la carta della fiducia. La seduta riparte, Finocchiaro si scusa per le «intemperanze»: «Ma il palazzo deve ascoltare la protesta, non è un bunker dove i burocrati prendono le decisioni». Schifani accetta le scuse, «i diritti delle opposizioni sono sacri». In aula la

**I punti del decreto  
Il maestro unico  
E il voto in condotta**

**I PUNTI**

Il decreto istituisce l'obbligatorietà dello studio della Costituzione. In realtà nelle scuole già si studiava.

Comportamento. Si prevede il voto di condotta e che questa valutazione faccia media con i voti delle altre materie. Questa misura riguarda tutte le scuole, dalle primarie alle secondarie di primo e secondo grado. Dicono che così si combatte il bullismo anche se si eleva pericolosamente il numero di alunni per classe.

Maestro unico. Finirà la compresenza di più maestri nelle scuole elementari. Si ridurrà l'orario a 24 ore. L'insegnamento della lingua inglese sparirà così come è adesso

Gelmini è gelida, non si scompone. Berlusconi intanto accusa: «La riforma è sacrosanta, indigna che si usino inconsapevoli ragazzi raccontando loro delle frottole per fare lotta politica». «A mentire è lui», replica la capogruppo Pd. Stamattina alle 9 il voto finale: il Pd leggerà una lettera degli studenti del liceo Orazio di Roma. Tra i democratici c'è, come Vincenzo Vita, festeggia il clima da barricata. Mentre Fabrizio Morri è un po' perplesso e sussurra a Giorgio Tonini: «Non stiamo diventando troppo dipietristi?».

## Pavia, “sfrattato” Tremonti «Via il ministro dei tagli»

Chi è il regista occulto dei tagli all'Università? A Pavia hanno le idee chiare. Ieri, dopo una lezione all'aperto su una frase di Tucidide («Chi non si interessa della cosa pubblica non solo è inutile ma anche dannoso») un'affollata assemblea di facoltà sulla legge 133 un corteo ha raggiunto lo studio di Giulio Tre-

monti «estensore della legge 133 e ordinario di diritto tributario presso il dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'università di Pavia - dicono gli studenti. E continuano - Non avendo trovato il professore in studio, che è in congedo parlamentare da 14 anni, gli hanno consegnato dei messaggi raccolti in as-

semblea».

Poi, ritenendo «Tremonti, ministro dei tagli all'istruzione, incompatibile con ogni incarico accademico», gli hanno simbolicamente dato lo sfratto dal suo studio universitario: «Sprechi? Tagliamo i baroni» diceva lo striscione appeso alla sua finestra. Insistono: «Le riforme non le fanno i ministri, men che meno quelli che in università non mettono piede da anni, men che meno coi tagli indiscriminati. Le riforme dell'università le fanno il corpo vivo dell'università». ❖

**I LINK**

Un altro sito di discussione degli studenti  
www.polisblog.it